

RIEPILOGO DELLA SEDUTA

All Share	20654	+0.11
MIB	19015	+0.11
Mid	31278	+0.04
Small	17824	+0.84
STAR	26408	+0.62
Dow Ind.	19843.4	-0.04
Nasdaq C.	5437.16	-0.36
S&P500	2258.07	-0.18
S&P Future (Globex)		+4.7
EUR/USD	1.0464	-

STATISTICHE DI MERCATO

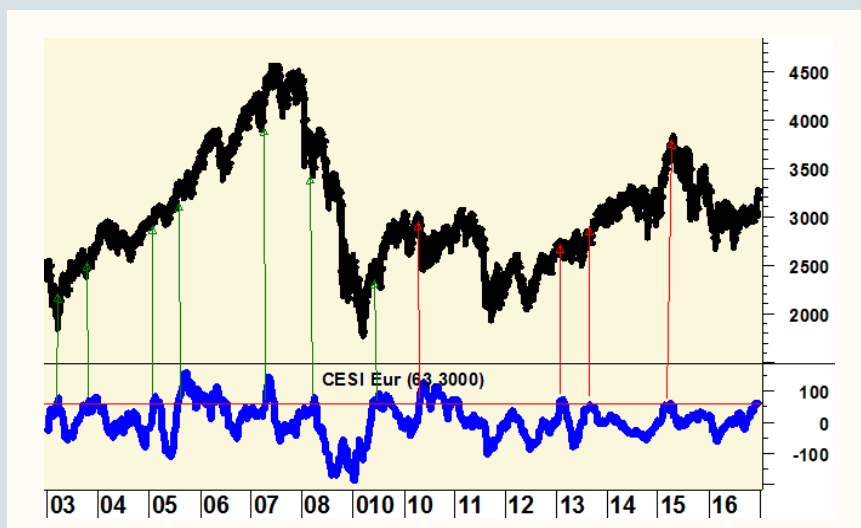
52w New Highs	19
52w New Lows	3
Azioni FT-MIB con Macd > 0	39
Az. FT-MIB con Cl. > mm21	39
FTSE-MIB: Put/Call ratio	0.609
FTSE-MIB: 21d Put/Call ratio	0.932
Italia: Arms Index (TRIN)	0.81
Italia: Panic Index	29
Italia: Greed Index	163
MSCI Euro % Az. > mm50	87.5

L'INDICE | COMMENTO TECNICO

Il decollo verticale delle quotazioni di Wall Street, scaturito dall'interessamento della media mobile a 200 giorni alla vigilia delle elezioni presidenziali, priva gli investitori della soddisfazione del raggiungimento della mitica soglia dei 20 mila punti di Dow Jones. Poco male, e per tre motivi: 1) il vero ostacolo si colloca poco più in alto, fra 20500 e 20700 punti; 2) le "cifre tonde" assumono una rilevanza progressivamente calante: quando il bull market è iniziato, quasi otto anni fa, il passaggio dai 7000 agli 8000 punti comportava una performance del 14%, a fronte del 5% necessario ora per salire dai 19000 ai 20000 punti; 3) soprattutto, ciò che conta è il raggiungimento, celebrato la settimana scorsa, della significativa soglia dei

20 trilioni di dollari da parte della capitalizzazione del ben più rappresentativo indice S&P500.

Mancano ormai pochi giorni alla fine dell'anno, e gli uffici studi preparano gli Outlook per il 2017. Anche noi ci presteremo a questo esercizio sempre più impegnativo. Il mercato non dovrebbe nel frattempo riservare significative sorprese: la stagionalità tipicamente è favorevole nella seconda metà di dicembre, anche se c'è la sensazione che il beneficio storico sia stato un tantino anticipato. Ci sono soltanto due elementi che disturbano. Anzitutto i massicci afflussi di liquidità: 63 miliardi netti nelle ultime cinque settimane, quasi la metà rispetto ai deflussi che han-



CONTINUA A PAGINA 2

APPUNTI DI TRADING |

La figura in alto illustra le due fasi del CESI, in relazione alle performance di mercato. Negli anni più recenti, un misuratore delle sorprese economiche così surriscaldato ha prodotto in ultima analisi uno stallo delle quotazioni dell'Eurostoxx50. Nel precedente bull market 2003-2007 e poco dopo il minimo del 2009, un Citi Economic Surprise Index svettante sopra i 60 punti, oltre ad anticipare buone notizie sul fronte della crescita economica, ha sempre favorito l'ulteriore miglioramento dei listini borsistici.

Il sentiment degli investitori è benigno, e questo nel breve periodo aiuta il mercato. Vale anche per gli Stati Uniti, dove però l'entusiasmo è più retrodatato. La differenza fra Tori e Orsi, in termini di media a nove settimane (due mesi) si attesta all'8%: un dato che inizia ad infastidire, perché nella Wall Street degli ultimi due anni, simili prevalenze dei ribassisti sono coincise con i massimi di mercato. Nel 2009-

2013, beninteso, lo "spread" Tori-Orsi raggiunse livelli ben più elevati.

Anche in Italia l'ottimismo è dilagante. Non potrebbe essere diverso, con un mercato tornato ad antichi fasti. Il nostro Greed Index si colloca da tempo oltre la tripla cifra: questo è un buon segno perché, dopo il picco provvisorio della primavera 2014, un simile livello di ottimismo non è stato più registrato. Evidentemente la corrente esperienza borsistica appare più simile a quella del 2012-14 quando, simili letture del sentiment benigno degli investitori, tendevano a favorire ulteriori progressi da parte di Piazza Affari.

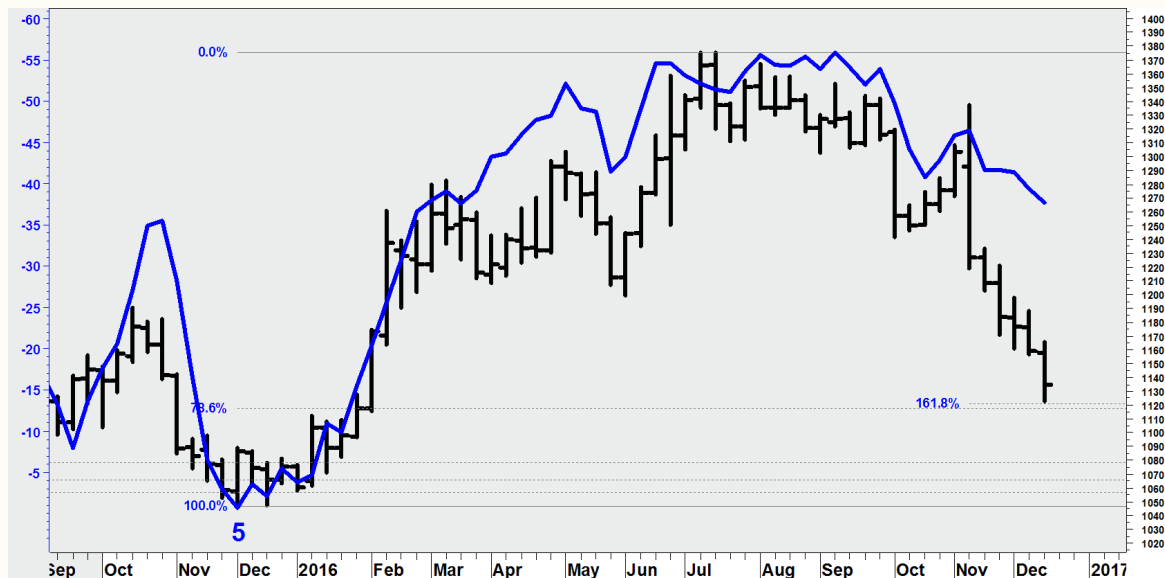
Il punto è che, venendo da una fase correttiva laterale se non propriamente discendente, uno strappo consistente

CONTINUA A PAGINA 2

IL GRAFICO DEL GIORNO | GOLD

Con la passata ottava, sono ben sei le settimane consecutive di ribasso per l'oro. Sensibile la decurtazione di valore. E dire che per molti il metallo giallo avrebbe dovuto costituire un riparo, un rifugio a fronte delle crescenti incertezze geopolitiche e dell'aumento dell'inflazione.

Succede invece che le quotazioni convergono rapidamente verso il target a 1120 dollari per oncia, come si può



rilevare. Un supporto che riteniamo nel breve periodo possa favorire un rimbalzo dei prezzi del metallo prezioso. Ma il rischio è ancora elevato: a differenza di un anno fa, le quotazioni depresse non hanno affatto indotto gli investitori istituzionali a ricoprire le posizioni corte: il saldo netto, in rapporto alle posizioni complessivamente in essere, è ancora consistente al 38% del totale. A dicembre 2015 il saldo si era praticamente azzerato, e il mercato poteva ripartire.

Questo vuol dire che “chi fa il mercato” nutre ancora aspettative bearish sull'oro; in caso contrario, si sarebbe già ricoperto. Per cui in prospettiva l'idea è che il citato supporto possa essere abbattuto. Il che comporterebbe con virtuale certezza l'integrale ritracciamento di tutto il rialzo maturato a partire da un anno fa. Perlomeno, si va verso il doppio minimo.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'INDICE | COMMENTO TECNICO

no caratterizzato i primi dieci mesi dell'anno. In secondo luogo, giovedì sera è stato formalizzato un secondo Hindenburg Omen, dopo quello del 1° dicembre. Questo setup nel tempo ha perso parte del suo potenziale ribassista, ma merita sempre di essere tenuto in debito conto.

Più verosimilmente, gli Stati Uniti continueranno a sottoperformare l'Europa, come fanno da alcune settimane a questa parte. Merito anche dei dati macro, che continuano a sorpassare le attese. Per la quarta settimana di fila il CESI si attesta oltre i 60 punti: una prova di vitalità del ciclo economico, non priva di effetti per l'andamento del mercato azionario.

APPUNTI DI TRADING |

come quello delle ultime settimane, naturalmente produce il conseguimento di eccessi che suscitano legittimi timori. Questo in linea teorica può anche favorire temporanei consolidamenti; ma va apprezzata e non avversata la capacità del listino di produrre finalmente simili letture estreme: tipiche più dei bull market che dei mercati Orso. Non a caso, per ritrovare l'ultimo episodio di una percentuale di azioni del MSCI Euro (120 società quotate) in uptrend (quotazione superiore alla media mobile a 50 giorni: è la statistica riportata ogni giorno in prima pagina), bisogna risalire all'inverno di quattro anni fa. Quando, ancora una volta, simili estremi favorirono in prospettiva ulteriori progressi.

SELEZIONE DELLE PRINCIPALI AZIONI ITALIANE, EUROPEE E MONDIALI

GENERALI

Il buon momento del settore assicurativo galvanizza i prezzi di Generali. Siamo saliti oltre lo short stop mensile, ma ora c'è resistenza qui, fra 14.60 e 15 euro. Sopra si salirebbe almeno di un ulteriore euro.

BLUE CHIP ITALIA

INTESA SP

Da tempo una delle migliori azioni bancarie italiane. Le quotazioni procedono verso la resistenza a 2.55-2.60 euro.

LEONARDO F.

Superata la resistenza a 12.65 euro, non ci sono ulteriori ostacoli prima del massimo di un anno fa. Nello specifico si scorge una proiezione poco più sopra, fra 14.35 e 14.65 euro.

MID CAP ITALIA

SARAS

Le quotazioni hanno chiuso a novembre oltre lo short stop mensile, rovesciando così il downtrend di lungo periodo. Sopra la resistenza in area 1.70 euro si salirebbe almeno fino a 1.83-1.86 euro.

SIAS

Siamo giunti a poca distanza dal massiccio supporto poco sopra i 7 euro. Il downtrend di lungo periodo è indiscusso, ma qui il rischio di ingresso è ragionevole.

SOL

Dopo quasi cinque anni, l'azione ha violato a novembre il long stop mensile, ribaltando così la tendenza di lungo periodo.

AZIONI USA

JOHNSON & JOHNSON

Le quotazioni hanno trovato il sostegno del long stop mensile. E si vede: stanno ripartendo molto bene.

JP MORGAN

Inevitabilmente, nuovi massimi storici hanno seguito il breakout delle quotazioni e il superamento, occorso la scorsa estate, dello short stop mensile. C'è ancora strada verso l'alto.

MASTERCARD

Anche qui il rialzo non giunge inaspettato: dopo un trading range di un anno, le quotazioni a giugno si sono appoggiate sul long stop mensile a 87.50 dollari. E da lì hanno spiccato nuovamente il volo. Anche qui si può fare ancora di meglio.

Il Rapporto Giornaliero è redatto da Gaetano Evangelista - Amministratore Unico di AGE Italia Srl - tutti i giorni di borsa aperta ed è distribuito tramite Internet. Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 392/9442690 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale. Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli. Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza. Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi. Si consiglia la lettura delle Note metodologiche. AGE Italia aderisce al decalogo AIAF per la diffusione dell'informazione finanziaria (<http://www.aiaf.it/it/servizi/decalogo.html>).



